

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE

festa infrasettimanale
organizzate la diffusione
di tipo domenicale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3 il primo servizio dell'inchiesta sulla penetrazione del capitale estero nel nostro paese

L'offensiva del dollaro in Italia

di MARCO MARCHETTI

Il centro-sinistra e le necessità del momento

L'ARTICOLO di cui l'Unità ha pubblicato la prima parte, di Pietro Nenni, ha risposto alla prima delle tre questioni del nostro partito: i risultati del 36 Congresso del PSI. Se una cosa indica e conferma, è proprio il fallimento del centro-sinistra e il crollo di tutte le sue ambizioni o, almeno, rinnovatrici e riformistiche.

I risultati del 36 Congresso, sostiene Nenni, sono rivolti a creare, con la coscienza del centro-sinistra, uno sbarramento alla destra e un avanzo alle riforme di struttura (un secondo, si direbbe, con l'immagine dell'Engels del 1900, novanta dello scorso secolo) ed a creare, con l'unificazione socialista, una forza in grado di porre un'alternativa socialista alla direzione dello Stato.

Ma basta guardare i fatti per vedere che le cose stanno ben diversamente da come pretende Nenni. I fatti indicano che il centro-sinistra non ha creato e non crea nessuno dei risultati vantati da Nenni. E sono non ha opposto e non oppone uno sbarramento alla destra. Infatti, all'interno del centro-sinistra, sono andate prevalendo le forze conservatrici della DC e Colombo e gli Andreotti, tanto per intenderci, e all'interno della coalizione di maggioranza, si è avuta come indicazione anche le elezioni di domenica scorsa una dilatazione della DC e un ridimensionamento delle forze di sinistra. Il centro-sinistra non ha fornito nessun avanzo alle riforme di struttura, ma anzi le ha bloccate rifiutando anche qualsiasi misura «contro».

Parlare poi della fusione socialdemocratica come di una «alternativa socialista alla direzione dello Stato» e vera e propria mistificazione quando la fusione socialdemocratica, per confusione degli stessi promotori, non dovrebbe garantire altro che la continuazione della politica finora seguita dai socialdemocratici e dai socialisti nella coalizione governativa.

Nenni ci accusa di «onere» una falsificazione in tutti i dati dei risultati del 36 Congresso e aggiunge con tono profetico: «chi ricorre a questi metodi semina venti e raccoglie tempesta». Ma sono i fatti, non le nostre parole, che contestano la interpretazione di comodo che Nenni vuol dare della politica e delle decisioni del 36 Congresso del suo partito. La nostra politica non ha mai seminato venti e tanto meno ha raccolto e raccoglie tempesta — e questo ben lo sa il compagno Nenni.

LA NOSTRA politica è quella che ha permesso al partito comunista di diventare quella grande e determinante forza politica e di combatterla che è attualmente, che ci ha sempre permesso di misurare (con sicurezza i processi, le formule, le posizioni politiche delle diverse formazioni) in rapporto ai problemi reali del paese, alle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse e di trarne indicazioni di lotta e di lavoro capaci di mobilitare e di riunire milioni e milioni di lavoratori intorno a rivendicazioni e a obiettivi concreti e di farli avanzare sulla via del rinnovamento democratico e sociale dell'Italia.

Rapportati alle reali esigenze e possibilità del paese i risultati di circa tre anni di politica di centro-sinistra non possono non essere considerati fallimentari. Lo sono per quel che riguarda le condizioni di vita delle masse dato che siamo ritornati a un milione e più di disoccupati e già si dice ora che nemmeno tra tre anni l'occupazione potrà raggiungere i livelli del 1963. Lo sono per quel che riguarda lo sviluppo produttivo ed economico lo sono per quel che riguarda l'agricoltura lo sono per quel che riguarda e sono solo pochi esempi le condizioni dei pensionati e dei mutilati, protagonisti anche in questi giorni di violente proteste. Che dire poi del tentativo del governo di bloccare le rivendicazioni unitarie dei lavoratori mentre si aprono le vertenze per il rinnovo dei contratti collettivi di circa tre milioni di operai e impiegati? Che dire dell'appello rivolto dal presidente del Consiglio on Moro alla resistenza degli industriali sollecitati a dar prova della stessa «orda insensibilità dimostrata dal governo nei confronti dei pubblici dipendenti? Qui veramente ha validità l'affermazione di Pietro Nenni che chi semina vento raccoglie tempesta ed è una validità affermata, a suo danno.

ANCH' in politica estera sono fallimentari i risultati del centro-sinistra. Alla «comprensione» dell'on. Moro per l'aggressione al Vietnam che i dirigenti a nericani progettano ora di estendere ulteriormente si è unito l'insediamento del nostro paese in una politica di proliferazione atomica che rischia di bloccare ogni prospettiva di disarmo e di coinvolgere l'Italia in caso di conflitto nella strage più spaventosa.

Non c'è in effetti un solo terreno in cui siano prevalenti nella politica del centro-sinistra le posizioni invariabilmente sostenute dal partito socialista. Sempre invece è prevalso l'orientamento del gruppo dirigente conservatore della Democrazia cristiana ed è prevalsa la sua subordinazione agli interessi del Dipartimento di Stato americano.

Persino l'on. La Malfa è costretto ad affermare a questo punto sulla situazione del nostro paese che alla domanda se esso «uscirà rapidamente dallo stato di crisi economica e anche politica e in certo senso morale nel quale esso si dibatte da qualche anno dobbiamo rispondere con grande rammarico di no».

Ma non si può chiedere alle masse popolari di accontentarsi degli «acconti» promessi da Pietro

Luigi Longo

(Segue in ultima pagina)

28 milioni di elettori alle urne

Oggi la Francia elegge il Presidente

Domani si discutono le interpellanze

Lama-Mosca-Foa e D'Alema-Serbandini

Alla Camera il dibattito sul diritto di sciopero

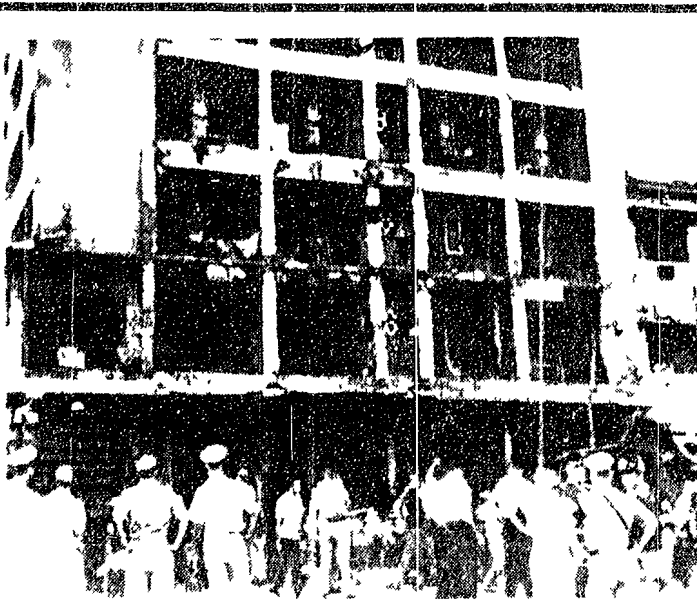
Sdegno fra i lavoratori per la condanna dei ferrovieri a Fabriano - Al farmata ma contraddittoria relazione di La Malfa al Consiglio nazionale del PRI - Polemica con PSDI e PSI la sinistra democristiana

Seduta di grande interesse quella di domani alla Camera. Il governo dovrà infatti rispondere su un altro dei punti che marciano più profondamente la sua involuzione: ne conservatrice l'attacco al diritto di sciopero. Come noto, sono state presentate al riguardo due interpellanze. La prima è firmata dai compagni on. Lama, Mosca e Foa, segretari della CGIL e dell'Unità, e dai deputati della CGIL e dell'Unità, e chiede se il governo non intenda «di dover intervenire con opportune e decisive misure per assicurare la libertà sindacale e il diritto di sciopero».

La seconda interpellanza è dei compagni on. D'Alema e Serbandini e si riferisce alla grave decisione del Procuratore della Repubblica di Genova che ha denunciato diversi vigili urbani per aver scioperato. A conferire al dibattito un'attualità ancor più pressante è venuta in Italia la condanna in fluita a due ferrovieri di Fabriano che segue a distanza di poco tempo quella di 25 dipendenti della Zenopier. Che crea un clima di giusta preoccupazione e fermento fra i lavoratori e proprio in un suo comunicato la Federazione dipendenti CGIL respingendo «la pretesa insensata di limitare i diritti dei lavoratori con l'uso del dispendio del 340 del CP fascista» e denunciando «il silenzio in giustificato del governo».

Una volta eccitata l'attenzione suscitata dalle ripetute sconfitte che il governo ha subito nel dibattito di commissione sulla «giusta causa» nei licenziamenti. Nezzano naturalmente il commento della Confindustria che risponderà per l'occasione le sue critiche di incoerenza alla legge Di Pietro che la FIACCGIL ha lanciato una petizione fra i lavoratori del commercio e del turismo per la giusta causa e lo «statuto dei diritti».

Una volta eccitata la propria contrarietà di principio alla legge annunciarono che i deputati sindacalisti dell'organizzazione non si possono



SAIGON — La facciata del «Metropole» completamente ventrata dalla tremenda esplosione

SENSAZIONALE AZIONE PARTIGIANA NEL CUORE DELLA CITTA'

Attaccata e distrutta una caserma USA a Saigon

Dopo un primo bilancio provvisorio delle perdite (11 morti e 170 feriti, compresi i civili) il comando USA non ha fornito alcuna altra cifra. Come si è svolto l'attacco - L'A.P. parla di «inaudita temerarietà» - Panico negli ambienti militari a Saigon, dove si teme che il FLN abbia dato inizio ad un'offensiva all'interno di Saigon

SAIGON 4. Con un'azione di guerriglia, un commando partigiano ha fatto saltare in aria l'Hotel Metropole, un albergo di Saigon, teatralmente, e ha ucciso 11 persone e ne ha ferite 170. L'attacco è avvenuto alle 10.30 di mattina. I partigiani hanno fatto saltare una mina che ha distrutto l'edificio. I partigiani sono ancora in fuga. Il commando ha fatto saltare una mina che ha distrutto l'edificio. I partigiani sono ancora in fuga.

La notizia che giunge dalla Spagna indica una forte ripresa del movimento di opposizione alle forze repressive. Gli spagnoli hanno fatto saltare una mina che ha distrutto l'edificio. I partigiani sono ancora in fuga.

Con la Spagna contro Franco

Le notizie che giungono dalla Spagna indicano una forte ripresa del movimento di opposizione alle forze repressive. Gli spagnoli hanno fatto saltare una mina che ha distrutto l'edificio. I partigiani sono ancora in fuga.

Con quasi un'emozione, i socialisti hanno riflettuto anche i membri del nostro governo e i nostri deputati hanno fatto saltare una mina che ha distrutto l'edificio. I partigiani sono ancora in fuga.

I risultati saranno noti nelle prime ore di domani. Nel primo referendum del 1958 De Gaulle ha ottenuto il 78% dei voti, nell'ultimo del 1962 il 61,75%. Crescenti adesioni in torno al candidato delle sinistre Mitterrand. Una parte della grande borghesia schierata col candidato de Lecanuet.

Dal nostro corrispondente

PARIGI 4. La posta politica che si gioca nelle elezioni del 5 giugno 1965 è di grande portata. Per fare un paragone del peso e della portata che essa assume, bisogna tornare indietro come il 18 e come il 30. I tre grandi partiti (l'Udr, l'Udr, l'Udr) sono in questa occasione puntati su tre candidati: De Gaulle, Mitterrand e Lecanuet.

Le elezioni — che chiameremo domani alle urne — il 5 giugno 1965, saranno decise da 28 milioni di cittadini con diritto di voto — non investono soltanto la prospettiva di politica interna della Francia, ma avranno un riflesso diretto e di grande portata sulla scena mondiale. Passano in definitiva a mutare l'attuale configurazione, nei termini che ci sono noti, della nostra politica. La consultazione del 5 giugno, viene interpretata soprattutto dalla grande stampa americana che sembra più impegnata e più sensibile di quanto non lo sia in realtà.

La vigilia del voto, quando si è parlato di questa campagna elettorale, si è parlato che i tre elementi di fondo che sono di essa, emersi sono i seguenti: a) la politica di De Gaulle, b) la politica di De Gaulle, c) la politica di De Gaulle.

Alla vigilia del voto, quando si è parlato di questa campagna elettorale, si è parlato che i tre elementi di fondo che sono di essa, emersi sono i seguenti: a) la politica di De Gaulle, b) la politica di De Gaulle, c) la politica di De Gaulle.

Terzi Borman e Lovell si erano partiti a bordo della capsula Gemini 7, la prima capsula americana a essere lanciata in orbita.

Il 13 dicembre la coppia a bordo di Gemini 7 sarà lanciata in orbita e a sei ore dalla partenza dovrebbe raggiungere i colleghi in volo avvenuti a loro volta a pochi centimetri da loro. Dopo una serie di manovre in formazione che dureranno circa 14 giorni, le due capsule scenderanno ciascuna in orbita propria.

Iniziata da Cape Kennedy l'avventura di Borman e Lovell

Partita Gemini-7: resterà in orbita per due settimane



Nostro servizio

CAPITOLINO 4

Sono partiti a bordo di Gemini 7, Borman e Lovell, la prima capsula americana a essere lanciata in orbita. La capsula è stata lanciata da Cape Kennedy.

Allo stato attuale delle cose, la capsula Gemini 7, la prima capsula americana a essere lanciata in orbita, sarà in orbita per due settimane.

Il 13 dicembre la coppia a bordo di Gemini 7 sarà lanciata in orbita e a sei ore dalla partenza dovrebbe raggiungere i colleghi in volo avvenuti a loro volta a pochi centimetri da loro.

Terzi Borman e Lovell si erano partiti a bordo della capsula Gemini 7, la prima capsula americana a essere lanciata in orbita.

Il 13 dicembre la coppia a bordo di Gemini 7 sarà lanciata in orbita e a sei ore dalla partenza dovrebbe raggiungere i colleghi in volo avvenuti a loro volta a pochi centimetri da loro.

comandi della capsula i due comandi si sono sottoposti all'ultima visita medica. Un po' emozionato Lovell che probabilmente diventerà padre durante il viaggio spaziale.

A metà mattina nuova colazione, questa volta è stato servito ai due piloti un pinotto di uovo e bistecche. Poi l'inizio delle operazioni vere e proprie, trasferimento in automobile da Merritt Island alla cabina di vestizione collocata a 300 metri di distanza dal punto di lancio.

Borman e Lovell hanno indossato le tute spaziali di nuovo modello (pesano solo 7 chili e 300 grammi ciascuna) e con loro il funzionamento degli strumenti elettronici applicati alla loro pelle per rilevare medici.

Alle 18.15 (ora italiana) Borman e Lovell sono saliti sull'avvisore della rampa e quindi sono entrati nella Gemini 7.

Se tutto andrà secondo i piani, i due uomini scenderanno a Terra solo il 18 dicembre, con un tuffo nell'oceano a 1300 chilometri dalla Florida dopo un volo di 329 ore e mezza che segnerebbe il nuovo record assoluto di permanenza nel cosmo. Continuano intanto gli allenamenti di Schirra e Stafford che hanno dichiarato che non era nulla da temere che il lancio non sarebbe stato rinviato.

Samuel Evergood

(Segue a pagina 5)

«...un'opera monumentale che arricchisce la cultura italiana».

Storia universale

di l'Accademia delle Scienze dell'URSS

EDIZIONI del CALENDARIO

Un drammatico messaggio al Concilio ecumenico

63 dirigenti cattolici: basta col franchismo

Settimana nel mondo

Attacco alla Cina?

«I partiti comunisti e i loro dirigenti, che nel Vietnam si sono posti come obiettivo quello di unificare il paese, sono stati in grado di farlo. Sono stati in grado di farlo perché hanno fatto qualche funzione governativa, e sono stati in grado di farlo perché hanno fatto qualche funzione governativa, e sono stati in grado di farlo perché hanno fatto qualche funzione governativa...»

Secondo l'analisi di Hanoi, che fa capo al giornale "Vietnam", la Cina non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam. La Cina non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam. La Cina non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Tutte le indicazioni dei partiti comunisti nel mondo, che si sono messe in moto per unificare il paese, sono state in grado di farlo. Sono stati in grado di farlo perché hanno fatto qualche funzione governativa, e sono stati in grado di farlo perché hanno fatto qualche funzione governativa...»

Alle Nazioni Unite

Violento attacco degli USA all'URSS per il Vietnam

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il documento denuncia la «mancanza assoluta di rispetto per i diritti e le libertà della persona umana nella vita pubblica e politica» della Spagna franchista

MADRID. Un documento, redatto da 63 dirigenti cattolici, denuncia la «mancanza assoluta di rispetto per i diritti e le libertà della persona umana nella vita pubblica e politica» della Spagna franchista. Il documento, che è stato distribuito in tutta la Spagna, ha sottolineato che la dittatura di Franco ha violato i diritti umani e le libertà civili.

Il documento, redatto da 63 dirigenti cattolici, denuncia la «mancanza assoluta di rispetto per i diritti e le libertà della persona umana nella vita pubblica e politica» della Spagna franchista. Il documento, che è stato distribuito in tutta la Spagna, ha sottolineato che la dittatura di Franco ha violato i diritti umani e le libertà civili.

Il documento, redatto da 63 dirigenti cattolici, denuncia la «mancanza assoluta di rispetto per i diritti e le libertà della persona umana nella vita pubblica e politica» della Spagna franchista. Il documento, che è stato distribuito in tutta la Spagna, ha sottolineato che la dittatura di Franco ha violato i diritti umani e le libertà civili.

Alle Nazioni Unite

Ultimatum della OUA a Londra per la Rhodesia

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Continuazioni dalla prima pagina

Francia

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Alle Nazioni Unite

Le difficoltà congiunturali nella Germania-ovest

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Continuazioni dalla prima pagina

Saigon

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Alle Nazioni Unite

l'editoriale

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Continuazioni dalla prima pagina

Camera

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Alle Nazioni Unite

Strazioni del lotto

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.

Il telegiornale degli Stati Uniti, il "New York Times", ha pubblicato un articolo di Charles L. Yost, che ha attaccato duramente l'URSS per il suo atteggiamento nei confronti del Vietnam. L'articolo ha sottolineato che l'URSS non ha mai avuto un ruolo costruttivo nella lotta per la liberazione del Vietnam.